

# IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate.

Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

N.° 31.

MARTEDÌ 1 MAGGIO 1849

L'associazione è annuale o trimestrale.

L'Ufficio del Giornale è in Udine, Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

## LA GUERRA IN ITALIA ED IN UNGHERIA.

Queste lotte danno motivo a paragoni che interessano tanto gli uomini d'arme che i politici. Ambedue queste guerre sono sostenute dall'armata austriaca; l'una contro i migliori soldati della penisola, l'altra contro un'esercito composto di tutti i materiali riuniti dai ribelli.

Il vecchio Maresciallo Radetzky ha finita la prima in un tempo tanto breve, di cui non v'ha esempio simile nella storia; - la guerra ungherese, condotta dal Maresciallo Principe di Vindischgrätz, cotanto stimato dai suoi soldati, continua da più mesi. Apparentemente in Ungheria le condizioni sembrano più favorevoli per la valorosa armata austriaca, di quello che lo siano in Italia; eppure il risultato è tanto diverso! È da investigarsi il motivo nelle condizioni del teatro della guerra, paragonato colla forza numerica delle truppe.

Quando si prende avanti gli occhi una carta geografica, e con un compasso si descriva un circolo, il cui centro sia Pesth (lasciando fuori la Transilvania) e la circonferenza s'incominci da Gross-Wardein e si continui, ne risulteranno nel cerchio presso a poco le città di Arad, Esseg, Csakathurm, Müzzuschlag, Vienna, Napageld, Kesmarh, Kaschau - colla medesima distanza descrivendo un altro circolo e prendendo per centro Milano, allora si avranno nella circonferenza Lissana, Zurigo, Bregenz, Brixen, Padova, Bologna, Pisa, Nizza e Chambéry.

Lo spazio del teatro dell'ultima guerra in Italia, preso propriamente, si estese da Milano a Torino, e presenta la medesima distanza che havvi da Pesth a Raab, oppure da Pesth a 2 leghe di là di Szolnok.

Quanto più vasto non è forse il teatro della guerra in Ungheria, e quanto non è più facilitato a paragone di quello d'Italia! - Dell'Ungheria non havvi alcuna buona carta geografica speciale, nel mentre che gli indefessi lavori di mappa fatti dallo Stato-Maggiore austriaco riuscirono di sommo vantaggio nelle operazioni dell'armata in Italia, e ad ogni Generale ed Ufficiale stabile è conosciutissimo il terreno per esperienza fatta nelle grandi manovre degli ultimi anni.

All'incontro in Ungheria l'inimico non ha, a dire il vero, una base di operazione: come un grande distaccamento d'armata, egli va or qua, or là, cangia ad ogni momento la sua posizione, e si ferma più a lungo dove il fanatismo ed il terrorismo gli procacciano buon numero di seguaci. Per soprappiù l'Ungheria è un paese ove vaste lande ingombre di paludi sono scarsamente popolate da grossi borghi, unito da pessime strade ed attraversato da due importanti fiumi, li quali offrono pochissimi punti di passaggio, il Danubio per la sua larghezza e rapido corso, il lento Tibisco per le sue sponde paludose. Ne risultano pertanto tali ostacoli per noi e tanto più difficili da superarsi, in quanto che dalla nostra parte s'hanno pochi fidi esploratori, ed all'incontro noi siamo dovunque circondati da traditori. Trascorrono talvolta giorni intieri in cui siamo affatto all'oscuro circa le posizioni dell'inimico.

L'armata, che sinora pugnò in Ungheria, è insufficiente in proporzione della vastità del teatro della guerra.

Se le circostanze ci avessero permesso di prendere le offensive avanzandosi nello scorso dicembre oppure in gennajo, e di approfittare dell'abbattimento dei ribelli prodotto per l'inaspettata rapida occupazione di Presburgo, Buda-Pesth e Kaschau, forse che questa malaugurata guerra sarebbe ora al suo termine; ma oggi, dico, è insufficiente a fronte dell'armata degli insorgenti aumentatasi tanto inaspettatamente.

È quindi disdicevole di poter fare un parallelo fra queste due guerre, specialmente poi se si osserva trovarsi in Italia tutto il fiore dell'infanteria austriaca, e che di più in Ungheria l'armata è sprovvista dell'arma più essenziale, voglio dire di cavalleria leggera. - La più valorosa cavalleria austriaca (i reggimenti usseri) divenuta infedele al suo dovere per seduzioni d'ogni specie, ed i buoni cannoni che in ragguardevole numero trovavansi nei magazzini dell'Ungheria, sono i nostri più pericolosi avversari.

Nel corso di questa guerra si unirono anche Generali polacchi, li quali la maggior parte sono ora Condottieri dell'armata ribelle, e che esercitano contro noi l'esperienza acquistata nelle antecedenti guerre, e specialmente nell'ultima campagna Russa-Polacca.

Ognuna di queste lotte ha il suo carattere proprio, e se è applicabile ancora un paragone, puossi fare un parallelo della guerra ungherese colla guerra d'insurrezione polacca - giammai però colla campagna contro il Piemonte.

S. F.

## ITALIA

La Gazzetta di Milano del 27 aprile porta una Notificazione firmata da tutti i Ministri, con la quale viene proibita la vendita di ogni oggetto d'arte tolto ai musei pubblici di Roma, Venezia e Firenze in tutto l'Impero Austriaco.

— TORINO 25 aprile. La Democrazia Italiana annunzia che essa sospende le sue regolari pubblicazioni.

— La stazione del telegrafo di Genova è da jeri posta in attività, e così la linea con Torino non ha più veruna interruzione.

— Il ministero ha dato ordine perchè i mendicanti validi, presi inflagranti per le vie di Torino, sieno arrestati.

— Il conte Gallina, senatore del regno, è partito l'altra notte per Parigi e Londra incaricato dal governo di una missione straordinaria.

— Il conte Costa di Beauregard, ex deputato, è nominato ambasciatore a Parigi.

— Il generale La Marmora, commissario straordinario per Genova, venuto in Torino, ebbe una lunga conferenza col ministero, e ripartì alla volta di quella città.

— GENOVA. Riceviamo dal console Siculo qui residente la copia della lettera del suo collega residente in Marsiglia.



*Signor Console.*

• Con mio sommo dispiacere debbo farle conoscere una determinazione presa dal Governo Francese; determinazione, che nelle attuali circostanze, fa il più gran torto alla Sicilia.

• In avvenire i vapori postali francesi non toccheranno più a Trapani; pertanto a causa della sospensione del servizio dei signori Rostan e C. eccoci privi di ogni mezzo per aver corrispondenza colla Sicilia.

Marsiglia 18 aprile.

*Il Console Siculo DEONNE.*

FIRENZE 23 aprile. La Camera di commercio di Firenze, che prese la iniziativa per promuovere un prestito volontario per supplire ai più pressanti bisogni del pubblico erario, ha formato diverse deputazioni di possidenti e negozianti, che raccolgano le sottoscrizioni, da cui si augurano i più felici risultamenti.

— Il Granduca era tuttavia in Gaeta il 18.

— Si assicura che Corsini, duca di Casiliano, e Baldasseroni, già ministro delle finanze, siano stati chiamati a Gaeta dal granduca.

— ROMA 21 aprile. Jeri fu eseguito nei collegi elettorali di Roma il secondo squittinio per la elezione del consiglio municipale. Fin ora non è conosciuto il risultato della votazione, ma dopo il primo tentativo che riuscì vano per mancanza di voti, nuove liste elettorali erano presentate da vari partiti, ed è probabile questa volta che un consiglio qualunque abbia ottenuto la quantità voluta di suffragi. Un fatto veramente degno di biasimo è la leggerezza con la quale è stata considerata da taluni la elezione d'un municipio: e qui non intendiamo parlare d'un principio di legittimità a tale segno da presentare a nome dei neri (e sempre i neri fanno tutto il male,) liste di consiglieri ove si trovano i nomi i più abietti e ripudiati da tutte le opinioni. Maneggi di questa natura tendono a null'altro che a screditare le istituzioni e le franchigie d'un popolo chiamato dalla Costituzione al godimento della pubblica libertà.

— Domenica avrà luogo sulla piazza di San Pietro una rivista fatta, dicesi, dal Ministro della guerra a tutte le truppe qui riunite. Lunedì poi alcuni battaglioni di quella truppa si dirigeranno verso il campo che secondo gli uni si planterà a Terni secondo altri a Forlì.

— BOLOGNA 22 aprile. Jeri giunse a Bologna il reggimento Pianciani forte di circa 1200 soldati. Quest'oggi sul tardi è arrivata la colonna dei volontari lombardi e polacchi che trovavasi a Pistoja, tenendo la via di Porretta; essa conta circa 500 uomini.

— Jeri giunsero pure a Bologna i presidii delle provincie limitrofe, onde conferire col nostro (dicesi) intorno ai gravi bisogni materiali di questi paesi.

— NAPOLI 20 aprile. Le ostilità in Sicilia hanno avuto fine. La battaglia di Catania ha deciso delle sorti di quest'isola. — Siracusa spontaneamente aprì le porte al vincitore Filangieri senza opporre la minima resistenza, quantunque sia la piazza più fortificata dell'isola.

Palermo spaventata da questi rapidi successi delle armi napolitane ha deposto qualsiasi idea di resistenza. Il Parlamento decretava il riconoscimento di Ferdinando, e la sottomissione dell'intera Sicilia.

Il Catone vapore francese che ha portato questa notizia or sono poche ore, aggiunge essere stata approvata questa proposizione ad unanimità nella prima camera e di 60 voti contro 30 nella seconda. — Un vapore napoletano è partito immediatamente per Gaeta a recarne la notizia al re.

P. S. L'unica condizione che hanno posto i Siciliani alla loro sottomissione si è una generale amnistia.

*Cart. del Corr. Mercantile*

FRANCIA

Il governo francese ha, dicesi, adottato compiutamente l'idea della costituzione di un congresso europeo per la revisione degli antichi trattati e la soluzione delle gravi questioni sollevate in questo momento dallo stato degli affari politici. Assicurasi che questo pensiero, il quale emerge dalla nota del sig. Schwarzenberg, è ammesso egualmente dal governo della Gran-Bretagna. Un applicato al gabinetto del ministero degli affari esteri è partito non ha guari per Vienna, latore di dispacci a ciò relativi. Affermasi che questi dispacci trattano egualmente la quistione piemontese cui il ministero francese ha speranza di risolvere diplomaticamente. Ciò che v'ha di certo si è che il signor Ellis e il signor Lagrenée han dovuto lasciar Bruxelles per ordine dei loro governi, e che essi sono stati avvertiti che sta per esser loro affidata una più estesa missione.

ALEMAGNA

La Gazzetta di Vienna del 28 aprile riferisce la seguente notizia della Voss. ztg. dei confini della Polonia del 19 cor: Che la Russia abbia l'intenzione di far dei preparativi per una campagna fuori della Polonia, apparisce fra le altre cose anche dalla costruzione dei ponti di barche che si stanno facendo con tutta alacrità presso la fortezza di Nowo - Gierogiewsk per passare al di là della Vistola. È cosa nota che l'aumento del numero dei tragitti sulla Vistola è di grande importanza strategica, come molto bene lo sanno i Russi ancora dalla guerra del 1831. In allora la Prussia accordò ai Russi venuti ai confini di passare nel territorio Prussiano sull'altra riva della Vistola presso il villaggio Schilno al di sopra di Thorn, per cui avvenne l'assedio e la conquista di Cracovia, ed in fine il tramonto dell'indipendenza della Polonia. Il ponte presso Modlin non può avere assolutamente che uno scopo strategico, poichè nessuna strada commerciale conduce a quella fortezza, nè può aversi di mira di istituirne una che passi a traverso della stessa.

— Le Recentissime dal teatro della guerra annunziano, che riuscì al T. M. Conte Schlick di battere e respingere con pieno successo le truppe d'insorgenti ungheresi e polacchi che fecero una sortita da Komorn.

Il legno a vapore Schlick, che aveva a trasportare nel Sud dell'Ungheria munizioni ed altre provvigioni destinate pel corpo del generale d'artiglieria Jellacich, arrivò felicemente al luogo della sua destinazione.

— Ferma era la Borsa, nondimeno senza affari. Poca variazione ebbe luogo nei corsi.

— FRANCOFORTE 23 aprile. Dietro sicure notizie la manifestazione della seconda camera prussiana sulla legale validità della costituzione germanica in confronto della dichiarazione del conte Brandenburg non potersi accettare la stessa se non con previi cangiamenti, ha prodotto di già una crisi ministeriale. In relazione a ciò sta il richiamo pressante del Generale Radowitz a Berlino avvenuto quest'oggi mediante dispaccio telegrafico. Se si conosce che quest'uomo gode d'una straordinaria confidenza presso il Re, si può vivere tranquillamente, avendo egli già da alcuni giorni espresso il suo convincimento, che l'unica e giusta politica della Prussia si è quella adesso di accettare incondizionatamente la costituzione.



— 24 aprile. Nell'odierna tornata il Presidente della camera dei deputati del Württemberg partecipa la decisione di questa del 23 d. riguardo alla legittima validità della costituzione dell'impero. Fetzer e Vischer fanno la seguente proposta d'urgenza:

1. Che sia immediatamente deciso, che la camera ed il popolo del Württemberg corrispondono con la loro decisiva fermezza pella costituzione alle aspettative ed alla volontà della nazione germanica;

2. Che questa deliberazione sia da portarsi a notizia della camera e del popolo Württembergese. La proposta fu riconosciuta d'urgenza e tosto accettata senza discussione.

Alcuni deputati parlarono poscia sul rapporto della giunta dei 30, ed in seguito a ciò la sinistra sforzo indarno che si venisse alla conclusione, poichè la destra ottenne che fosse aggiornata a domani. La si voleva anzi protrarla fino a giovedì, nella speranza di una crisi ministeriale a Berlino, ed a fatica solamente ottennero Raveaux e Simon che si tenesse seduta l'indomani: però in nessun caso si verrà alla votazione. Il Sig. Gager Presidente dei ministri dichiarò essere erroneo quanto il Re del Württemberg espose alla camera degli Stati; che cioè egli (Gager) trattasse con Camphausen pella modificazione della costituzione.

— STUTTGARDA 24 aprile. Il conflitto fra la corona ed il governo è terminato, ed a ciò verrà dietro la tranquillità del paese. Oggi mattina fu comunicata a Römer un piano di conciliazione: il consiglio dei ministri si recò quindi a Ludwigsburg, da dove fece ritorno innanzi la seduta della sera della camera. Alle 6 della sera partecipò il Presidente all'assemblea che il Re ed i ministri erano d'accordo. Una proposta decisiva della commissione permanente non fu ancora deliberata: furono tolti i sospetti sopra un punto della comunicazione fatta dal governo. La brevità del tempo doveva rendere impossibile la deliberazione di quella. Essendo nota ancora oggi mattina una probabile conciliazione, si trovava il popolo piuttosto incerto e sospeso di quello che agitato. Jeri sera si leggevano degli affissi con cui si avvertiva la truppa a non combattere coi cittadini contro la costituzione dell'impero. In molti punti del paese stavansi apparecchiando delle bande armate per accorrere a Stutgarda nel caso che avesse a scoppiare una lotta.

— Sulla sera si ricevette mediante un deputato la seguente regia dichiarazione: S. M. il Re del Württemberg accetta d'accordo col suo ministero la tedesca costituzione unitamente al capitolo sulla questione del capo dell'impero, e per la soluzione della stessa nel senso della costituzione, come pure la legge elettorale ben inteso sempre che questa abbia efficacia in Germania. Nello stesso tempo verrebbe istruito il plenipotenziario del Württemberg a dichiarare che il suo governo nulla abbia ad opporre se S. M. il Re di Prussia voglia accettare la dignità imperiale ereditaria e si ponga nelle attuali circostanze alla testa della Germania col consenso del Parlamento.

— BUDA 25 aprile. L'evacuazione di Pesth, come ci annunziano, è soltanto da considerarsi in quanto che le I. L. R. R. truppe hanno occupato le più importanti posizioni di Buda. Il ponte di barche che unisce le due città sorelle fu distrutto dai nostri, e la testa di ponte avanti il ponte di ferro è sufficientemente occupato militarmente.

— Gli insorgenti eseguirono un colpo di mano in soccorso di Komorn. Nel mentre che avanzarono la loro avanguardia da Neutra fino a Szered, Görgey con 20,000 e 50 cannoni avanzò improvvisamente a marce forzate da Ipolschag e Lewa verso Neubäusel, fece defilare le sue truppe fra i due corpi dei generali Csorich (presso Zsellesz) e Wohlgenuth (presso Neubäusel), sorprese quest'ultimo il quale avendo soltanto 7,000 uomini non poté accettare il combattimento per la maggior forza numerica nemica ed intraprese la sua ritirata quasi sen-

za perdita. Görgey si avvicinò poi alla fortezza di Komorn (20 aprile), il cui presidio fece una sortita per congiungersi secolui, e poté gettare 200 bovi nella fortezza, scambiare parecchi battaglioni con truppe fresche e, come si dice, caricare per parte sua i suoi carri di munizione di una quantità di polvere.

Dopo ciò colla stessa celerità, colla quale era venuto, si diresse verso Lewa e Neutra; anzi, egli aveva di già, secondo l'ultime notizie, presa la strada verso l'alta Ungheria. Lettere da Pressburgo dicono pure, che due squadroni di usseri si trovavano l'altro jeri a Tyrnau ove non vi erano che soli 30 uomini di presidio.

E possibile che un altro distaccamento degli insorgenti appoggerà le operazioni di Görgey contro il corpo d'armata del Generale Vogel che s'avvanza dalla Galizia. Nel mentre avvenivano questi movimenti verso Komorn, un terzo corpo di insorgenti voleva sforzare il passaggio del Danubio verso Gran; però fu respinto dal Generale in capo Baron Welden, il quale poscia comparso a Buda il 20 aprile di sera, il giorno dopo ritornò a Gran e con tutte le truppe imperiali passò sulla riva sinistra del Danubio, dove sta concentrato presso il fiume Gran un corpo di 50,000 uomini col quale si congiunse il Generale Wohlgenuth, ed avanzando avrebbe tagliata la ritirata a Görgey diretto verso Komorn, se questi in tutta fretta non fosse scappato nella notte (!) Il risultato principale di questo colpo di mano, il quale (per mancanza di spioni per parte degli imperiali) ebbe un esito sì felice, si limita solo al soccorso recato alla fortezza di Komorn, per cui la resa di questa quasi imprendibile fortezza viene protratta ad un tempo indeterminato. D'altronde il Generale d'artiglieria Baron Welden dovrebbe aver acquistato tempo opportuno per porre in movimento le sue truppe in modo da costringere li insorgenti a battaglia prima che essi raggiungano il General Vogel, la quale in quel paese montuoso, ove gli usseri non possono agire, la si potrebbe finire con una sconfitta decisiva per li insorgenti, abbenchè i battaglioni degli Honved già più destri in guerra cominciano a battersi con maggior valore ed anche a prestarsi nel maneggio dell'artiglieria, al che prima non erano ammaestrati. Nelle varie scaramucce avanti Pesth sarebbero rimasti sul campo circa 3,000 Uomini da ambe le parti. A Buda nulla si sapeva dell'entrata degli insorgenti a Stulweissenburg.

Viaggiatori venuti da Semlin raccontano che il 16 aprile, Carlowitz capitale dei Serbi venne bombardata dagli ungheresi. Circa l'entrata dei Russi in Transilvania non pervennero ancora notizie precise. Tutta l'armata degli insorgenti festeggiò il giorno natalizio di Ferdinando V., con 104 colpi di cannone, e tenne una messa solenne.

Gazz. Universale d'Augusta

— RAAB 26 aprile. Li insorgenti che sono sulla sponda sinistra del Danubio cercano tutto il possibile onde impedire la navigazione a vapore sopra Gönyö e vanno girovagando tutti quei paesi. Nullostante le voci diffuse da Pesth, la quiete non fu qui menomamente turbata.

— PETTAU 24 aprile. Si va qui concentrando il 2.º Corpo d'armata di riserva sotto il comando del Generale d'artiglieria, Conte Nugent; esso sarà formato di 4 battaglioni dei reggimenti del Circondario Austro-Ilirico, il 3.º battaglione di Wimpfen, 1 battaglione di Hess, 4 battaglione del reggimento Cacciatori Imperatore, dell'8.º e 16.º battaglione di cacciatori, e finalmente di 6 squadroni dei Cavalleggieri Lichtenstein, ed 8 squadroni del Reggimento Ulani Imperatore con una batteria ordinaria ed una a cavallo, componendo il tutto 3. brigate.

Soldaten Freund



# APPENDICE

## RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

### IL GENERALE DEMBINSKY

Il generale Dembinsky naque nel ducato di Cracovia l'anno 1786. Servi con distinzione nell'esercito polacco sotto Napoleone che sul campo dopo una battaglia contro i russi lo nominò ufficiale di stato maggiore. Sotto il governo dell'imperatore Alessandro sedette alla dieta come deputato del ducato di Cracovia. Nel 1830 allo scoppiare della insurrezione polacca armò egli i suoi contadini, e a capo di loro marciò sopra Varsavia. Chiamato sotto le bandiere, comandò una brigata nella sanguinosa battaglia di Lins, dopo la quale fu nominato generale. Nella sua marcia in Lituania per rinforzare il generale Gielgud, battè i russi presso Naigrod alla testa della sua cavalleria che ruppe i quadrati del nemico. L'imperizia di Gielgud avendo tratto a pericolo l'esercito di Lituania, Dembinsky gli si congiunse col suo corpo di truppe e l'operò una mirabile ritirata. Egli dai confini di questa contrada l'attraversò tutta, e da ogni parte circondato da numerose falangi di russi colle quali aveva da combattere ogni giorno, ripartì felicemente a Varsavia. Nominato generalissimo si collegò coll'aristocrazia, la quale temeva più che i russi la rivoluzione; perduta però così la popolarità, depose il comando.

Il generale Dembinsky già da lungo tempo era in relazione coi Magiari. Egli parla polacco, tedesco, francese, russo ed altre lingue, ed ha l'istinto di un rivoluzionario e di un supremo comandante d'esercito.

### ANTISOCIALISMO

Il comitato elettorale della *Via di Poitiers* ha pubblicato i regolamenti di una propaganda antisocialistica. Fra tanti pericoli, è spettacolo rassicurante quello d'una società che veglia tutta quanta alla conservazione di se medesima. Così si compie la vera solidarietà fra tutti i cittadini d'una stessa patria, quella che li unisce non solamente coi vincoli d'una benevolenza reciproca, ma coll'accordo d'uno sforzo unanime per allontanare il comune pericolo. Diffatti, i disordini e gli sconvolgimenti minacciano al tempo stesso tutte le esistenze. La prosperità pubblica giova ai poveri come ai ricchi, anzi ai poveri più che ai ricchi; e la più viva sollecitudine per la condizione di tutti, la simpatia più profonda per i patimenti inseparabili dallo stato dei meno felici di questo mondo, non può che ricondurre ogni uomo sensato a quei principj eterni, unico fondamento d'una società incivilita. Coloro che tengono un altro linguaggio sono i nemici del popolo, di quel popolo di cui pretendono accrescere il ben essere e che condurrebbero alla miseria, se il loro trionfo fosse possibile.

Il comitato della *Via di Poitiers*, iniziando la propaganda antisocialistica, crede aver compresi i veri sentimenti, i veri bisogni del paese; ecco la sua linea di condotta, in opposizione a quella cui si attengono i nemici dell'ordine sociale.

La propaganda detta democratica e sociale fa vendere ad un soldo o getta gratuitamente nelle fabbriche, nelle campagne, nelle caserme, giornali ed altri scritti che tendono continuamente a pervertire gli spiriti. La propaganda antisocialistica deve accettare la lotta su questo terreno, e, per quanto è possibile, oppor l'antidoto al veleno. Il comitato ha perciò risoluto:

1. di favorire se lo spaccio a buon mercato, come la distribuzione gratuita di alcuni giornali devoti alla causa dell'ordine, e che si obbligano di combattere in modo affatto speciale le dottrine socialistiche. A quest'ora il comitato ha conchiusi accordi con parecchi giornali.

2. di abbassare notevolmente il prezzo d'ogni fascicolo che in forma semplice e popolare confuterà i detestabili sofismi della stampa socialistica, e farà penetrare negli spiriti le grandi verità su cui posa la società. Laonde

un fascicolo che ora si vende 10 centesimi, potrà esser dato a 5 centesimi; e a quelli che volessero distribuirlo gratuitamente, mediante 3 soli centesimi.

3. di aiutare la pubblicazione de' giornali *ebdomadari* compilati da scrittori distinti, e destinati a spargere a prezzo bassissimo nel seno delle campagne principj veri, idee giuste, nozioni esatte. A questo riguardo si sottoposero diversi progetti al comitato, il quale ha preso ad esaminarli, a paragonarli, e sceglierà quelli che giudicherà più acconci a colorire il suo disegno.

Tale è il primo divisamento del comitato; ma bisogna persuadersi, che lo scopo non sarà raggiunto compiutamente se non quando certi editori saranno messi in grado di poter dare, a basso prezzo, giornali o fascicoli. Oltre la questione della pubblicazione, vi è quella della distribuzione, non meno importante e più difficile. Ora per quanto riguarda le campagne, la questione della distribuzione non può essere sciolta che per comitati locali, che trovino modo di far pervenire nei più piccoli comuni le pubblicazioni fatte a Parigi. Il comitato della *Via di Poitiers* non saprebbe dunque esortare abbastanza coloro che dividono le sue opinioni e i suoi timori ad ordinare, in ogni capoluogo di circondario, un comitato di propaganda antisocialistica che si porrà in comunicazione, per una parte col comitato centrale, e per l'altra con tutti i comuni. Quando questi comitati locali avranno fondi propri e vorranno distribuire gratuitamente, sia giornali, sia fascicoli antisocialistici, profitteranno dei sacrificj fatti dal comitato centrale e otterranno i giornali e i fascicoli di cui si tratta, al disotto del prezzo stabilito.

Certo perchè si riesca a così utile risultato, bisogna che gli amici dell'ordine si adoprino con molto zelo e con qualche sacrificio di danaro. Ma gli amici dell'ordine sarebbero ben ricchi se non vedessero che ci va della loro esistenza e che il tempo e il danaro che si impiegheranno, saran tempo e danaro ben impiegato.

Il comitato della *Via di Poitiers* vede nell'ordinamento di cui si tratta, un altro vantaggio, quello di ben segnare e definire chiaramente il terreno su cui gli avanzi dei vecchi partiti possono e debbono riunirsi. Si dice continuamente, e non bisogna stancarsi di ripeterlo, che nello stato in cui la Francia si trova, la questione sociale sta ben al di sopra delle questioni politiche; ed in realtà non vi sono più che due bandiere, quella degli uomini che vogliono rovesciare la società, e quella degli uomini che vogliono conservarla. Chi dunque, in riguardo di sì alto scopo, non vorrà deporre i vecchi rancori e le vecchie prevenzioni?

Dalla Gazzetta Piemontese

### AVVISO

Col numero d'oggi incominciamo a riportare dal Foglio Ufficiale di Trieste le notizie telegrafiche della Borsa di Vienna; così pure daremo in breve il listino della piazza di Udine e le notizie più interessanti riguardo il commercio delle sete cotanto vantaggioso a questa Provincia.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 30 aprile 1849.

#### CORSO DELLE CARTE DI STATO

Métalliques 5 per cento	87 1/2
» 4 »	—
» 3 »	—
» 2 1/2 »	—
» 1 »	—
Prestito 1834 per fio. 500	—
» 1839 » 250	—
» » 50 parziali	—
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0 50	—
dette della camera ungarica del vecchio debito	—
Lombardo ecc. a 2 p. 0/0	—
dette dette 1 3/4 »	—
dette dei Stati d'Austria, Boemia, Moravia,	—
Slesia ecc. 2 1/2 »	—
dette dette	—
Azioni di Banca	1108
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per fiorini 500	—
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gmunden p. f. 250	—
dette detta Ferdinandea del Nord p. f. 1000	—
dette detta Gloggnitz » 500	—
Agio dell'oro	per cento.